



# GLI SLAVI

di

*Adam Mickiewicz*

preceduto dal

## LIBRO DELLA NAZIONE E DEI PELLEGRINI POLACCHI

*coi documenti della Legione polacca del '48  
e gli articoli sulla questione italiana del '49*

A CURA DI

MARINA BERSANO BEGEY

*Per. mio nuovo  
Kawinow Rubin  
con ammirazione e serietà  
Marta S. ...  
per ...  
1-1-64*



UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

*Alla memoria  
di Attilio Begey*



Stampato in Italia - 1947

Tipografia Torinese, Via Elba 5, Telefono 32.778



inv. 35894  
mg. 21363 / V

mia grande e sincera buona volontà, uno spirito di nuova unità che domani non potrà perire»<sup>14</sup>.

Questo intimo legame che univa tre individualità pur così diverse fu compreso dagli allievi, insofferenti dell'atmosfera stagnante del regno di Luigi Filippo, che fecero coniare una medaglia con l'effigie dei tre maestri ed il motto « Ut omnes unum sint ».

Nel IV corso de' *Gli Slavi* il M. precisa anzitutto la missione ch'egli assegna alla Polonia tra l'Occidente Europeo e l'Oriente slavo: come il Brodzinski, egli crede che missione della Polonia sia di vigilare alle frontiere del mondo cristiano, di rappresentare una civiltà cristiana fondata sulla libertà e l'eguaglianza degli individui, di fronte alla potenza russa, simbolo di reazione e di schiavitù: due soli partiti esistono in Europa, secondo il M. il moscovita e il polacco, incarnazione di due idee opposte. Tale pensiero egli svolse sin dai primi corsi, quando rievocava, col suo linguaggio ricco d'immagini, le lunghe e dolorose vicende della nazione russa, prima che si fosse in lei radicata l'idea imperialista:

« È stata arata per secoli dal ferro dei capi Tartari, dei conquistatori Normanni, dei carnefici dei Granduchi di Mosca. L'idea imperialista russa incarnata nella Nazione non può esser vinta se non da un'idea opposta divenuta realtà e potere ».

E altrove: « Polonia e Russia non sono due territori ma due idee lanciate fra i popoli slavi, perpetuamente in lotta fra loro. Verso quella che ha il sopravvento gravitano volta a volta i paesi ed i popoli. Ora queste due idee in quanto tendono ad attuarsi, si escludono a vicenda: hanno generato due religioni, due lingue, due alfabeti, due forme di governo diametralmente opposte, e tendono a dominare non solo su questa o quella provincia, ma su tutto il Nord e forse sul mondo intero »<sup>15</sup>.

Il M. aveva avvicinato a Pietroburgo nel suo esilio il meglio del mondo intellettuale russo, aveva stretto amicizia col Puskin e il martirio dei Decabristi gli aveva ispirato uno dei passi più appassionati del poema *Gli Avi*. Ma lo stesso poema racchiude in una pagina di potenza dantesca, la protesta dello spirito occidentale

14. Lettera del Michelet del 3 genn. 1848 all'amministratore del Collegio di Francia, pubblicata da LADISLAW MICKIEWICZ in « La Trilogie du Collège de France », Paris, p. 21.

15. Cfr. *L'idea polacca e l'idea russa*, pag. 271.



ADAM MICKIEWICZ

Non si è mai visto che uomini fossero discordi e paurosi nel giorno in cui si sono comunicati.

Iniziando un'assemblea e una deliberazione umiliatevi davanti agli occhi vostri, poichè non vi è concordia senza umiltà.

Per questo non si dice agli uomini: Elevatevi alla concordia, ma: Abbassatevi alla concordia.

Chi vuol legare le cime degli alberi deve abbassarli: chinare i vostri intelletti, e si legheranno.

Nelle vostre feste non imitate gl'idolatri.

Gl'idolatri tra i quali vivete solennizzano le feste nazionali, sia gioiose sia tristi, sempre in un unico modo, mangiando e bevendo; la tavola è il loro altare e il ventre il loro dio.

Ma voi passate le vostre feste nazionali, la festa dell'insurrezione, la festa di Grochow, la festa di Wawer<sup>30</sup> secondo il costume dei nostri padri, andando in chiesa il mattino e digiunando durante il giorno.

Ed i denari risparmiati in quel giorno alla vostra tavola, dateli agli Anziani per nutrire la vostra madre, la patria. Celebrazioni simili nessun governo le proibisce, e non è necessario affittar case per tenerle, nè raccogliersi in folla sulle piazze.

Non imitate gl'idolatri nel vestire.

Gl'idolatri fra i quali vivete rendono rispettabile una carica non per il sacrificio che esige, ma per il vestito, e indossano porpora ed ermellino, nastri e decorazioni, simili alle prostitute che s'imbellestano e s'adornano, e quanto più son brutte, tanto più elegantemente si vestono.

Ma voi, vecchi e giovani, portate la *czamara* da insorto<sup>31</sup>, perchè tutti siete soldati dell'insurrezione della

30. L'anniversario dell'insurrezione del 1830 era il 29 novembre. Grochow, Wawer, vittorie riportate dagli insorti sui Russi, il 25 e il 19 febbraio '31.

31. *Czamara*: abito scuro, lungo, chiuso sino al collo; così era chiamato anche l'abito bianco dei contadini cracoviani, i famosi Falciatori di Kosciuszko, in onore dei quali l'eroe vestì tale costume: per questo il M. lo chiama « la *czamara* da insorto ». In Lituania al tempo del Poeta si chiamava *czamara* l'abito bianco che si metteva ai morti.

# Księgi Narodu Polskiego i Pielgrzymstwa Polskiego.



W PARYŻU,  
W DRUKARNI A. PINARD,  
PRZY QUAI VOLTAIRE, 15.

Roku Pań... 1832.

Il frontespizio della prima edizione  
del *Libro della Nazione e dei Pellegrini Polacchi*  
(Parigi, 1832)

spiegato questa forza! Ma per poter far ciò avreste dovuto andarci per primi. E se voi ce l'aveste spiegato come sarebbe diventato facile per voi il culto dei santi e delle reliquie!

Ai tempi in cui la Chiesa agiva, viveva della vita generale del popolo lo si comprendeva così. Gli ambasciatori polacchi domandavano un giorno a papa Pio V, l'ultimo dei papi morti in odor di santità, delle reliquie per la loro nazione. «Figli miei, disse il papa, che bisogno avete di reliquie? Prendete un pugno della vostra terra, essa è formata dalle ossa dei morti per la causa della Chiesa, nelle guerre contro gl'infedeli, essa è impregnata del sangue dei martiri». Il papa, senza saperlo, aveva ripetuto la celebre canzone, la più antica canzone dei popoli slavi<sup>9</sup>. Quel papa faceva cose che oggi parrebbero bizzarre: il giorno della battaglia di Lepanto, l'ultima grande battaglia delle crociate, egli chiamò a sè i suoi elemosinieri e i suoi prelati e annunziò loro una vittoria ch'egli sapeva esser stata conseguita proprio in quell'istante. Egli non avrebbe detto come l'attuale papa: «Non conoscevo le persecuzioni della Chiesa, le ho apprese dai giornali». Questa frase in cui si parla dei giornali esiste nel Breve: «Ho appreso dai giornali» dice il papa.

Ora la Chiesa esiste soltanto per apprenderci a conoscere le notizie per ben altra via che quella dei giornali, per insegnarci quella scienza dei figli di Dio per cui si entra nella comunità dei santi e si impara quel che gli altri uomini non sanno; ed è per questa prescienza che si acquista la potenza. In questo senso bisogna intendere la parola di Bacone che la scienza è nello stesso tempo potenza: la prescienza, la scienza religiosa, è nello stesso tempo potenza. Così voi non potete capire il culto dei grandi uomini della Polonia e il culto di quest'uomo universale che vi aiuterebbe a comprendere i grandi spiriti della Chiesa cattolica; ma voi permettete, uomini della Chiesa ufficiale, che si tributi un culto all'impe-

9. Il Canto della schiera di Igor, cfr. lez. II, nota 8.

jaż ich balów porządku dla Ducha z wiary  
lub mimo wiedzy czerpiących Ducha z  
wstępnego obywatela. Wo nie tylko kalifi-  
cyum ale i wrytosc scety o opow  
Wiatrowa omiesatyci lub sciaty-  
si. la cuem, wrytosc i na ziemi  
i karbow wydzic wol nad balami  
kewarniczym lub przytym  
Duch byl, wion z go czejem.  
W tym balu nawet jest dla cie  
bie zrodlo i zycia i dulo wonego  
i zdrowia fizycznego. Siem ci  
Doy Torka swia wpieta

Prat sui i stuga o fl.  
Adam Mickiewicz

aut. w atigrabris

Aut. de la santi 210.

1848. N. 21.

Autografo di A. Mickiewicz

Lettera del 1848 indirizzata ad un towianista e conservata a Torino  
nell'archivio Begey.

il popolo perisca o comprenda e pratici la sua religione diversamente da quel che ha fatto sinora; bisogna ch'egli vi trovi non solo la forza di patir l'ingiustizia, ma anche la forza di difender la giustizia. I conquistatori barbari, colpendo gli Slavi, domandavano se Gesù Cristo era più forte dei loro dèi.

La Francia ebbe un tempo a subir la stessa prova. Al tempo dell'invasione Normanna ebbe a rimpianger di aver costruito troppi conventi e troppo poche fortezze. Allora s'armò e resistette: comprese che il cristianesimo non escludeva l'uso legittimo della forza. Gli Slavi continuarono a soffrire.

La loro umiltà, la loro rassegnazione non disarmarono la collera dei Mongoli. Questo popolo terribile veniva periodicamente a metter alla prova, col ferro e col fuoco, la fede degli Slavi. Simile al Dio di Giacobbe, non si piegava che alla resistenza, non poteva benedire che chi l'avesse vinto. Spietato per la debolezza, la considera un delitto: «Se voi non foste peccatori, Dio non vi avrebbe abbandonati e non ci avrebbe scatenati su di voi» rispondeva Genghiz Khan ai popoli che imploravano la sua clemenza.

I Turchi facevano gli stessi appelli ai Polacchi. La lunga guerra turco-polacca è stata una lotta di supremazia tra Cristo e Maometto: così si spiegano le parole dette da Giovanni III, dopo aver spezzato la potenza Ottomana presso Vienna: «Ora i Turchi non ci domanderanno più dove sia il nostro Dio».

Poichè i cristiani non potevano mostrare il loro Dio in tutta la potenza e la sua forza irresistibile, era necessario che Turchi e Tartari venissero a punirli della loro inerzia spirituale.

Dopo i Turchi ed i Mongoli, i governi così detti cristiani vennero a tentare il popolo slavo in altro modo. L'Austria disse loro: «Siate cristiani, come nel passato, pregate sempre, restate nei conventi, non occupatevi delle futilità che



ADAM MICKIEWICZ

widok z przynajmniej roczniego w Wiedniu  
okolo 1823 roku

Adam Mickiewicz in carcere

Acquaforte di Bronislaw Zaleski eseguita su disegno anonimo: la testa è quella stessa del ritratto del Wankowicz; l'insieme è certamente posteriore alla data del 1823; le parole scritte sul muro, tratte dal Prologo della III parte de «Gli Avi», scritto nel 1832, lo provano.

## INDICE SOMMARIO

<i>Introduzione</i> . . . . .	p. 7
Nota biografica . . . . .	» 24
Nota bibliografica . . . . .	» 27
<b>IL LIBRO DELLA NAZIONE E DEI PELLEGRINI POLACCHI</b> . . . . .	» 31
Preghiera del Pellegrino . . . . .	» 88
Litania del Pellegrino . . . . .	» 89
<b>GLI SLAVI</b> . . . . .	» 93
Lezione I . . . . .	» 95
Lo spirito slavo e i suoi vincoli con lo spirito francese. Monito all'Occidente. Che cosa portano di nuovo gli Slavi? Su quali basi può fondarsi l'alleanza dei popoli?	
Lezione II . . . . .	» 101
Vita vera e vita apparente. I dottrinari in generale. Come può la razza slava farsi comprendere particolarmente dalla Francia? L'intuizione.	
Lezione III . . . . .	» 111
Carattere d'un'epoca che finisce. Differenza tra gli uomini del passato e dell'avvenire. L'entusiasmo. Cos'è il popolo?	
Lezione IV . . . . .	» 119
Posizione della Chiesa. Roma e la rivoluzione polacca. Perché il clero respinge la letteratura moderna polacca. Un poema apocalittico: <i>Visione della Notte di Natale</i> . I papi separati dalla tradizione. Ov'è il rimedio all'indebolirsi della Chiesa?	
Lezione V . . . . .	» 135
Cause dell'antipatia della Chiesa per il nuovo spirito in Francia e in Polonia. La poesia dell'avvenire. Nuove santità e reliquie nuove. Perché la Chiesa non le conosce. Ultima fase della letteratura polacca: è una letteratura eretica?	

Lezione VI . . . . .	» 146
Importanza della tradizione slava in rapporto con la storia universale e la teoria dell'arte. Difficoltà di far comprendere agli stranieri il linguaggio filosofico e religioso degli Slavi. Lo spirito e la regione degli spiriti. Tipi dell'arte. L'epoca attuale richiede tipi nuovi. Napoleone è l'archetipo della nuova arte.	
Lezione VII . . . . .	» 159
Che cos'è la parola? La Chiesa ufficiale non ne ha più nè l'idea nè la tradizione. La parola contiene spirito e corpo d'un uomo, contiene l'uomo tutto intiero. Come la si crea e come agisce. Il dono delle lingue. È stato tolto alla Chiesa ufficiale, ma non è scomparso dalla terra. Parole tentate al di fuori della Chiesa cristiana. Monito che gli Slavi debbono dare ai filosofi dell'Occidente sui pericoli delle illusioni pacifiche.	
Lezione VIII . . . . .	» 174
La parola considerata come elemento di forza morale. Influenza del morale sul fisico. Dov'è la vera fonte della miseria materiale?	
Lezione IX . . . . .	» 187
Questione essenziale. La Chiesa ufficiale e la dottrina sono incapaci di risolverla: ecco perchè hanno perso ogni autorità. Opinioni di scrittori russi sui pericoli della Francia. Lo spirito militare francese, suo carattere cristiano. Il valore. Le opinioni degli economisti giudicate dal punto di vista religioso.	
Lezione X . . . . .	» 203
Il Maestro.	
Lezione XI . . . . .	» 216
Sguardo retrospettivo al corso.	
Lezione XII . . . . .	» 228
I barbari, l'uomo eterno.	
Lezione XIII . . . . .	» 241
Conclusione. Tutte le speranze dei socialisti moderni si concentrano nell'idea di creare una nuova sintesi. Impossibilità di creare questa sintesi con procedimenti antichi. Insufficienza degli uomini d'azione. Scopo del nostro corso. Appello alla Francia. <i>L'Ecce Homo</i> dell'epoca.	
Lezione XIV . . . . .	» 254
Gli Slavi. I Polacchi. Napoleone.	
L'idea Polacca e l'idea Russa . . . . .	» 271
LA LEGIONE DEL 1848 . . . . .	» 323
Avvertenza . . . . .	» 325
Simbolo Politico Polacco . . . . .	» 327
Prima allocuzione alla Legione . . . . .	» 328

Progetto per la Legione in Italia . . . . .	» 329
Discorso al popolo di Firenze . . . . .	» 333
Discorso alla gioventù italiana . . . . .	» 334
Discorso al popolo di Bologna . . . . .	» 336
Discorso al popolo di Modena . . . . .	» 337
Discorso al popolo di Milano . . . . .	» 339
Appendice: LA QUESTIONE ITALIANA in alcuni articoli della	
« Tribune des Peuples » (1849) . . . . .	» 341
Roma e il cattolicesimo ufficiale . . . . .	» 343
L'Italia manca di denaro! . . . . .	» 345
Responsabilità di Carlo Alberto verso il popolo italiano . . . . .	» 348
La diplomazia reazionaria e la causa italiana . . . . .	» 350
Solidarietà di reazionari e traditori . . . . .	» 353
Riappare « L'Italia del Popolo » . . . . .	» 355
Indice dei nomi . . . . .	» 359
Indice sommario . . . . .	» 365



3689